

Sanità. Inaugurato ieri il laboratorio BioPharmaNet che fa parte del circuito regionale

Ferrara culla dei farmaci hi-tech

Camilla Ghedini

FERRARA

■ Circa 1,74 milioni di finanziamenti elargiti dalla Regione Emilia-Romagna; 111 ricercatori, di cui 57 nuovi (a tempo pieno 43 di questi); 14 dipartimenti universitari e centri di ricerca coinvolti. Sono i numeri di BioPharmaNet, il laboratorio di ricerca industriale e trasferimento tecnologico inaugurato ieri all'Ateneo di Ferrara, dove avrà sede il coordinamento.

Frutto dell'aggregazione di 4 laboratori di Scienza della vita attivi tra Ferrara, Bologna, Modena e Parma, BioPharmaNet (che fa parte della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, che comprende a sua volta 14 laboratori di ricerca industriale e 8 Centri per l'innovazione operanti su sei aree tematiche, tra cui, appunto, quella di Scienza della vita) ambisce a realizzare medicinali *ad personam*, che passino diretta-

mente dal banco del laboratorio al letto del paziente. «E che nel frattempo - spiega Paolo Pinton, direttore di BioPharmaNet - siano capaci di conquistare e consolidare un mercato nazionale e internazionale». Non più e non solo grazie all'uso di prodotti chimici ma

AL DEBUTTO

Nella realtà appena avviata lavoreranno 111 ricercatori di cui 43 a tempo pieno. Da Viale Aldo Moro in arrivo 1,74 milioni

anche di origine biotecnologica, ossia provenienti dalla modificazione di cellule.

Filo conduttore dell'intera operazione è lo studio di terapie innovative a partire dalle cellule staminali - non embrionali dunque, e per questo capa-

ci di bypassare eventuali problemi etici - e di proteine elaborate, indispensabili nella lotta ai tumori e alle malattie neurologiche. «L'utilizzo sarà tanto in ambito oncologico quanto neurologico - conferma Pinton - con priorità, probabilmente, per le patologie collegate all'invecchiamento».

L'obiettivo è dunque la realizzazione di «un farmaco su misura, più efficace e con minori effetti collaterali». Destinatari dei prodotti così concepiti sono le piccole e grandi imprese farmaceutiche, biotecnologiche, il Servizio sanitario stesso. La novità di BioPharmaNet sta nella formula, a metà via tra un vero e proprio laboratorio di ricerca e un'azienda a tutti gli effetti. «Vogliamo coprire tutta la filiera del farmaco - dice Paolo Bonaretti, direttore si Aster (Consorzio di Regione, Università, enti ricerca e imprese che coordina la Rete) - dalla progettazio-

ne della molecola al sistema di vendita, dal test di verifica all'applicazione informatica per la gestione e l'analisi delle informazioni cliniche».

Di qui la scommessa di servirsi di un forte gruppo di ricercatori, «scelti tra quanti avevano già esperienza nell'impresa», con differenti competenze: si va dal biologo cellulare a quello molecolare, dal biochimico al bioinformatico. I risultati sono attesi entro due anni.

Il finanziamento - che rientra nei 15 milioni investiti dalla Regione nella Rete Alta Tecnologia per il biennio 2008-2009 (13,5 per i soli laboratori) e che va ad aggiungersi ai 43 milioni dal 2004 a oggi - parla infatti di 18 mesi con possibilità di 6 mesi di proroga. Diverso è il discorso sui tempi d'uso dei farmaci. «È difficile riuscire a stabilirlo - ammette Pinton - si tratta di norma di un arco temporale di 5 o 10 anni».

Al lavoro

I laboratori della nuova rete ad Alta tecnologia dell'Emilia-Romagna

Laboratori	Totale ricercatori	Finanziamento regionale (dati in euro)
Alta Tecnologia Meccanica		
Aertech-Lab	103	1.304.820
Intermech	158	2.339.400
Matmec	34	360.400
Musp	45	719.400
Prominer	86	868.980
Ambiente Sviluppo Sostenibile Energia		
Enviren	111	1.286.760
Lasim	34	712.300
Leap	23	335.240
Lisea	74	720.280
Edilizia e Materiali per Costruzioni		
Centro Ceramico	27	700.440
Larco-Icos	20	656.260
Nerea	20	267.600
Scienze della Vita e Salute		
BioPharmaNet	111	1.739.880
Agroalimentare		
Siteia	187	1.477.000
Totale	1.033	13.488.760

Fonte: elaborazione Il sole-24 Ore CentroNord